

incendiarie, fece cacciare dal territorio di Trieste gli Slavi immigrati ¹⁾).

I Morlacchi, comparsi nel 1583 nel territorio di Dignano ne devastarono i boschi ed in quel torno di tempo i Morlacchi, venuti dal territorio di Zara, distrussero il bosco di Marzana presso Pola ²⁾). Qualche tempo prima, appunto « per riguardo ai boschi vicini » (1550) si fecero trasferire nelle isole Brioni gli immigrati slavi che tentavano di prendere stanza a Dignano ³⁾). Nei regolamenti forestali per il Litorale (1522) dell' imperatore Ferdinando I si trova che l'alto fusto latifoglio e l'aciculare, esteso una volta da Ternova a Salcano, dovrebbe essere stato incendiato da bottai italiani. Il bosco di Fratta, su quel di Rovigno, si consumò per un incendio (1545) appiccato dai Morlacchi. Nel 1614 il *provveditor sopra legna* riferì d'aver trovato in più comuni del territorio di Rovigno, bruciati i boschi per un circuito di un miglio e perfino di due ⁴⁾). Pochi anni di poi (1620) s'incaricò il capitano di Raspo d'avviare il processo circa l'incendio d'un bosco presso Rovigno, incendio di cui s'incolpavano i « neovenuti » ⁵⁾).

Fino circa all'ottanta del secolo decimonono gli incendi del bosco erano all'ordine del giorno nelle isole dalmate; centinaia di iugeri di fustaie bellissime di pino marittimo si sacrificavano ogni anno per l'imprudenza dei pastori, che v'accendevano i loro fuochi ⁶⁾). Negli ultimi tempi questi incendi sono divenuti rari, tuttavia anche di questi giorni il prof. Calegari ⁷⁾ ha potuto constatare tentativi

1) *Benussi*. Liturgia slava. Pag. 55.

2) Don Angelo *Marsich*, in *Archeografo triestino*. N. S. XIII.

3) *Atti e memorie*. IX (1893) Pag. 370

4) *Benussi*. Rovigno. Pag. 145.

5) *Atti e memorie* XII (1896) Pag. 449.

6) Herman Ritter von *Guttenberg*. *Der Karst*.

7) Prof. Matteo *Calegari*. *Flora di Parenzo*.